

### Craxi a Londra Ma di cera

LONDRA — Curiosa coincidenza per il presidente del Consiglio Bettino Craxi proprio in questi giorni in cui è caduto il governo da lui presieduto, il museo delle cere più famoso del mondo, quello londinese di Madame Tussaud, gli ha assegnato un posto nelle sue gallerie. La sua immagine è stata inaugurata dall'ambasciatore italiano Bruno Bottai. Nel marzo scorso lo stesso Craxi aveva dovuto posare un'ora per lo scultore inglese Leicester Thomas, compito al quale sembra si sia sottoposto di buon grado, evidentemente non presago di quanto sarebbe accaduto pochi mesi dopo. La crisi di governo comunque (così hanno dichiarato le autorità che gestiscono il museo) non pregiudica il diritto a stare tra i «grandi», si tratta pur sempre di un «addetto stampa del museo» del presidente del Consiglio italiano rimasto in carica più a lungo dal dopoguerra a oggi.

### Banconota antirapina: un successo

TRENTO — Brutte, bruttissime notizie per i rapinatori di banconote: un colpo è andato male perché tra le banconote sottratte ce n'era una «antirapina». È successo a Coredo, in Val di Non, alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. I malviventi sono entrati nella filiale poco prima dell'orario di chiusura ed hanno ordinato al cassiere di riempirgli la valigia di sigllettoni. Imperturbabile, il cassiere in mezzo ai soldi «buoni» ha messo, come da tempo predisposto, anche un biglietto tratto chimicamente, che è scoppia e diffondendo gas lacrimogeno. I rapinatori, naturalmente, sono rimasti alquanto sconcertati e sono fuggiti abbandonando a terra il malloppo. Pochi ore prima avevano già rapinato un'altra banca «punita» nella vicina sede della Cassa Rurale, dove erano riusciti ad impossessarsi di una quarantina di milioni.

### Evasione: assolto Izzo

FROSINONE — Con cinque assoluzioni si conclude il processo per il tentativo di fuga dal supercarcere di Paliano di Angelo Izzo, già condannato all'ergastolo per il massacro del Circeo, e della terrorista nera Raffaella Furiozzi di Torino, che sta scontando una pena di dieci anni per partecipazione a banda armata. Izzo, la Furiozzi e Valerio Vicci, un terrorista nero sergente Calore dal reato di calunnia nei riguardi del «pentito» che svelò il piano di fuga e l'agente di custodia, Giocando Dell'Orto dall'accusa di tentativo di procurata evasione. Dell'Orto è stato invece condannato a due anni e dieci mesi per detenzione di sostanze stupefacenti, al pagamento di quattro milioni di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

### Louise, maiale antidroga

MILDESHEIM — La polizia della Germania federale ha scoperto una nuova arma a quattro zampe per combattere il crimine: Louise, il maiale antidroga. Louise, che ha due anni e pesa cento chili, è in realtà un cinghiale selvaggio, ed è stata allevata da un ispettore di polizia. Ora è ufficialmente impiegata per trovare la droga, gli esplosivi e altre merci di contrabbando. Il suo padrone, l'ispettore Werner Franke, ha detto che Louise è in grado di far meglio di qualsiasi cane antidroga e che può annusare anche con un clima molto caldo, resistendo più a lungo dei cani. La prima volta che individuò dell'hashish nascosto nel doppio fondo di una valigia, aveva nove mesi. I cinghiali selvaggi e maiali sono molto cauti, resistendo più a lungo dei cani. La prima volta che individuò dell'hashish nascosto nel doppio fondo di una valigia, aveva nove mesi. I cinghiali selvaggi e maiali sono molto cauti, resistendo più a lungo dei cani. La prima volta che individuò dell'hashish nascosto nel doppio fondo di una valigia, aveva nove mesi. I cinghiali selvaggi e maiali sono molto cauti, resistendo più a lungo dei cani.



### E a Fiumicino arriva il primo aereo cinese

ROMA — Per la prima volta ieri su una pista dell'aeroporto romano di Fiumicino è atterrato un «Boeing 747» cinese proveniente da Pechino. Si tratta del primo collegamento aereo diretto Italia-Cina concordato tra i due paesi grazie ad una collaborazione commerciale tra l'Alitalia e la Caca, la compagnia di bandiera cinese. I voli avranno la durata di 15 ore e una frequenza settimanale.

### Contro la sigaretta «Capri» nell'isola nasce un consorzio

NAPOLI — Al manager della «Brown & Williams Tobacco Corporation» era sembrata un'idea brillante: lanciare sul mercato mondiale un nuovo tipo di sigaretta chiamata «Capri». Nulla di più di una trovata pubblicitaria per conquistare al fumo nuovi adepti proprio mentre in America e in Europa è in atto una crociata contro il tabacco. Non immaginavano i «cervelloni» della multinazionale Usa di imbattersi nella fiera opposizione di un eremita del nostro ministro della Sanità Costante Degan. Il sindaco di Capri, infatti, Costantino Federico (Dc) si è armato di carta bollata per impedire che il nome dell'isola dei faraglioni, evocatrice di suggestive immagini, rifugio del più bel nome dell'«intelligenza europea», sia sfruttato per dar lustro ad una sigaretta. Una guerra legale tuttora in corso. L'ultimo atto dell'offensiva scatenata dal sindaco Federico si è consumato ieri. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi in municipio (che si affaccia sulla celebre piazzetta) il sindaco ha annunciato la costituzione di un consorzio per la tutela del marchio «Capri». In pratica tutti coloro che vorranno usare il nome dell'isola per diffondere i loro prodotti (a partire dalle centinaia di gestori di ristoranti e alberghi che espongono l'insigne «Capri» lungo tutta la penisola, alle case automobilistiche, agli stilisti italiani e stranieri) dovranno chiedere l'autorizzazione del consorzio. Naturalmente, il marchio registrato potrà essere sfruttato liberamente per valorizzare i tradizionali prodotti dell'artigianato locale (vino, profumi, scarpe, abbigliamento). Resta un dubbio: le due catene televisive private, Telecapri e ReteCapri, tra le più seguite nel Sud, di cui è proprietario proprio il sindaco Federico, dovranno chiedere o meno l'autorizzazione al consorzio?

### Allucinante notte di crudeltà nelle campagne padovane

# Spara, rapina, sequestra uccide e poi si ammazza

### Crimini senza senso di un tossicodipendente

Vincenzo Marchesini, il protagonista della sequenza di violenze, era accompagnato da un amico - «Dai, divertiamoci un po'» - Sfrenata caccia all'uomo - Assassinato un metronotte

### Processo Lauro: sarà archiviato il caso Mazzarello

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Il processo Lauro ha imboccato la dirittura d'arrivo. Terza mattina la discussione è entrata nel vivo con gli interventi dell'avvocato di parte civile: Oreste Terracini per Lisa Klinghoffer, una delle figlie del crocierista americano assassinato durante il sequestro della «ave blue» e Edoardo Ascarelli per la Flotta Lauro e per Pasquale Langella, il marittimo che venne ferito ad una gamba dalla scheggia di un proiettile esploso dal capo del «commando» Al Molli.  
Stamane solo la prima parte dell'udienza sarà riservata alle parti civili, e parlerà l'avvocato Alfredo Biondi patrono dell'incarico. Il presidente Klinghoffer, Ise. Quindi la parola passerà al pubblico ministero Luigi Carli, che dovrebbe concludere la sua requisitoria in giornata. Domani e dopodomani ci saranno udienze, anche pomeridiane, dedicate alla difesa degli imputati. Un'altra udienza sarà occupata successivamente dalle repliche e si aprirà il prossimo lunedì, giorno in cui è prevista l'entrata della Corte in camera di consiglio per una permanenza non inferiore a due giorni.  
In margine al dibattimento in Corte d'Assise, è imminente l'archiviazione dell'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica in seguito all'esposto-denuncia presentato dal segretario della federazione genovese del Pci Graziano Mazzarello. La vicenda, come è noto, è clamorosamente esplosa venerdì scorso, quando il presidente della Corte, Lino Monteverde, aveva sospeso il processo Lauro perché uno dei giudici popolari, il professor Silvio Ferrari, esponente di spicco del Pci genovese, era stato perentoriamente «invitato» (praticamente costretto) ad astenersi dall'incarico con una lettera del procuratore della Repubblica, Calabrese De Feo. La lettera, in base a segnalazioni della polizia, sosteneva che Ferrari, o avrebbe in futuro subito indebite pressioni da parte di Mazzarello. Chiamato così pesantemente in causa, il segretario della federazione ha presentato un esposto-denuncia per un rapido accertamento dei fatti, ed è emerso che tutto nasceva da un equivoca telefonata intercettata sull'utenza del rappresentante ufficiale dell'Oip a Genova.  
Gli accertamenti stanno ora per concludersi con una archiviazione che dovrebbe affermare l'estraneità di Mazzarello alle fattispecie formulate nella lettera del procuratore della Repubblica.

Dal nostro inviato  
PADOVA — Alla fine, quando aveva ormai solo due colpi in canna, si è portato la grossa Magnum alla tempia ed ha sparato mentre l'amico, vittima di un incubo in cui era involontariamente scivolato, si consegnava spontaneamente, e finalmente, ai carabinieri che lo attendevano fuori alla fattoria in mezzo alla campagna padovana. Lì si era consumato l'ultimo atto di una lunga, allucinante «avventura» che sembra, negli anni della «lunga notte», e che ricorda i vicende raccontate nel film Taxi-Driver. Un morto (un povero, giovanissimo metronotte, assassinato in un modo orribile), un ferito, per fortuna senza gravi conseguenze, intere famiglie di contadini tenute sotto sequestro, rapine a mano armata: una valanga di crudeltà e deliriumi senza movente.  
La lunga notte era iniziata poco dopo le ventiquattro: Vincenzo Marchesini, un giovane di 24 anni, tossicomane e pare anche trafficante, aveva bussato alla porta dell'amico, Claudio Rossetto, 22 anni di Arzignano; «vieni fuori», gli aveva detto, «andiamo a divertirci un po'». Erano salite su una Diane e con quella avevano raggiunto, un paio d'ore dopo la casa di un contadino che conoscevano, a Montorso, Michelangelo Peroni ha aperto al porta e il Marchesini lo ha afferrato per il collo, lo ha picchiato e si è fatto consegnare un fucile da caccia; gli ha portato via anche la 127 della figlia. Hanno imboccato la statale in direzione di Montebello e dopo pochi chilometri hanno avvistato la Fiat «Uno» di un metronotte ed hanno iniziato a pedinarlo. Maurizio Tognato, 22 anni, guardia giurata, non doveva essere lì in quel momento perché non era il suo turno. All'ultimo momento gli avevano chiesto di sostituire un collega. Accortosi del pedinamento, aveva staccato il microtelefono dal cruscotto della sua autovettura ed aveva chiamato la centrale della Civis: «Ci sono due tipi sospetti che mi stanno seguendo su una 127; sono giovani, non vedo altro; che cosa faccio?»; la trasmissione si era interrotta il perché nel frattempo il Marchesini era sceso dalla macchina e gli aveva espulso un colpo di fucile in pancia. Ma non era morto ed allora dopo avergli preso la pistola dalla fondina (una grossa Magnum Astra 347) gli ha sparato con quella prima al petto e poi alla testa.  
Da allora è iniziata la caccia all'uomo le sorprese erano solo all'inizio. La 127 ha im-

### Sono i frequentatori abituali della casa romana dove è avvenuto l'omicidio

# Otto persone sanno tutto della modella

ROMA — Un gruppo di giovani, otto (o forse sette) uomini e donne, intorno ai trent'anni, ben vestiti. Sempre gli stessi. Negli ultimi mesi, quasi ogni giorno, salivano le scale del palazzo di via dei Prefetti per entrare nell'appartamento di Elisabetta Di Leonardo, la giovane fotomodella assassinata dieci giorni fa con sette coltellate al cuore. Spesso passavano le serate insieme. Più volte i vicini di casa avevano protestato con il portiere per il chiasso. Sono loro i personaggi chiave dell'inchiesta sul giallo della fotomodella uccisa. I soli a conoscere bene cosa faceva la ragazza nei giorni immediatamente precedenti l'omicidio, chi frequentava, come riusciva a tirare avanti dopo i fallimenti nel cinema e nelle foto di moda.  
«Secondo noi — ripetono gli investigatori della mobile — il movente del delitto va cercato negli avvenimenti degli ultimi giorni. Le conoscenze della ragazza si erano ristrette al giro dei tossicodipendenti, questo



Elisabetta Di Leonardo in una foto del suo album di modella

sembra accertato. Si parla però di uso abbondante di cocaina, la droga dei ricchi. E i vicini descrivono i frequentatori della casa di Elisabetta come «giovani vestiti con ricchezza solo una ragazza aveva lo sguardo spento di chi dipende dagli stupefacenti». Due degli «amici» più assidui non sapevano di sicuro che la fotomodella fosse stata uccisa. Venerdì sera, dopo che la polizia aveva portato via il cadavere, hanno chiamato ripetutamente Elisabetta dalla strada. Come tante altre sere volevano farsi buttare le chiavi del portone.  
Non si fa invece ancora vivo Ubaldo Cosentino, fino all'aprile scorso compagno della giovane fotomodella. La famiglia lo ha avvertito con un telex inviato in Nigeria dove l'uomo è impegnato in una società di import-export nel settore delle pelli. Non c'è ancora risposta. Nell'appartamento di via dei Prefetti aveva vissuto per cinque mesi con Elisabetta Di Leonardo. Poi era partito per l'Africa. Difficoltà finanziarie, si dice. Ma forse anche un viaggio voluto dal Cosentino per tirarlo fuori da un giro ormai chiacchierato. Il suo silenzio si unisce a quelli di tanti uomini d'affari, del cinema e della «Roma-belle», frequentati dalla modella in passato, che ora negano ogni rapporto. Perfino una cena innocente o una serata al night.  
La ragazza aveva conosciuto per qualche tempo l'ebbrezza delle amicizie di rango, dei soldi e delle speranze di successo. Arrivata da Cagliari, cinque anni fa, aveva avuto una relazione, durata per due anni, con un alto dirigente di una società finanziaria. Subito dopo era nato il rapporto con Ubaldo Cosentino, meno ricco ma sempre ben inserito negli ambienti che contano. Una vita intensa, testimoniata dalle centinaia di indirizzi segnati nelle sue agende. «Fino a quando c'è stato Ubaldo Cosentino — raccontano alcuni inquilini — si vedeva solo qualche si-



Oleg Bitov



Vitaly Yurchenko

ROMA — Fuga in occidente? «No — dicono in Procura — è più probabile il sequestro. A quest'ora la richiesta di asilo politico sarebbe, in qualche modo, già arrivata». Aggiunge però un altro magistrato: «Risalire alla verità in casi del genere è assai difficile in quanto non esistono testimoni che possano confermare l'una o l'altra delle ipotesi». E così, dopo i casi Bitov e Yurchenko, anche la scomparsa del giornalista sovietico Yuri Varescigin, le cui tracce si sono perse domenica 29 giugno mentre in calzoncini e maglietta, senza passaporto e con pochissimi soldi in tasca, assieme ad altri turisti del suo paese visitava il Pantheon a Roma, finirà in un fascicolo della Procura della Repubblica. Che, probabilmente oggi, si appresta ad aprire un'inchiesta — che sarà affidata, a quanto pare, al giudice Domenico Sica — preliminare per accertare cosa sia realmente accaduto al cittadino sovietico.  
Per il momento c'è solo la denuncia di sparizione fatta al primo distretto di polizia dal vice console e il seccamento che le forze dell'ordine hanno effettuato negli ospedali cittadini e negli alberghi. Ma, ammettono, non abbiamo fatto un solo passo avanti. Una «spy story» in piena regola, dunque? Molte cose lo farebbero pensare. Ci sono diversi misteri che circondano il 45enne Varescigin. Chi è esattamente quest'uomo? Si è appreso che sarebbe un giornalista «sul generis» nel senso che è un ingegnere che prestava servizio giornalmente nel giornale delle ferrovie sovietiche. Ma qui sorge un dubbio: quali «segreti» può conoscere un ingegnere ferroviario, al punto da sollecitare i servizi segreti di qualche paese occidentale? O le cose sono più complesse? «Magari lo stesso Varescigin è una spia e si è fatto prendere consapevolmente» commentano in Procura.  
Resta il fatto che questa è la terza misteriosa sparizione di cittadini sovietici che avviene a Roma. Nel 1983 toccò al giornalista Oleg Bitov, dieci mesi dopo fu la volta di Vitaly Yurchenko (numero 5 del Kgb) anche lui in vacanza in Italia e svanito nel nulla nei pressi di piazza Navona. I due casi precedenti non finiti in modo clamoroso con l'annuncio di voler collaborare con i servizi segreti occi-

### Il giornalista sparito a Roma

# La Procura: «Il sovietico probabilmente sequestrato»

Se era semplicemente una fuga la richiesta di asilo politico sarebbe già arrivata

dentali ed americani e successivamente la ritrattazione e il rientro a Mosca.  
Ma perché si sceglie come terreno proprio Roma? È una città aperta — spiegano gli investigatori — dove i vari servizi scorrazzano in modo tranquillo e con grandi spazi di movimento: i controlli sugli stranieri sono minori ed anche i rischi di ogni operazione calano in modo consistente. Per questo il nostro paese, posto al centro del Mediterraneo — si fa rilevare — è un interessante luogo per «scomparsare» come quella del giornalista sovietico.  
E stavolta lo scenario del più che probabile, nuovo, intrigo spionistico, tra est ed ovest è toccato al placido e solenne Pantheon.

# Ucciso affarista libico Giallo anche a Parigi

Un commando di cinque uomini mascherati fredda con una pistola-tata il presidente di una misteriosa società di «import-export»

PARIGI — Un colpo di pistola alla schiena ad un uomo d'affari libico, sorpreso da un commando di cinque uomini nella sua sontuosa villa alle porte di Parigi: ci sono tutti gli ingredienti per un altro «giallo» internazionale. I vicini descrivono Mohammed Bouzu, 54 anni, presidente di una società di import-export — la vittima — «un uomo cortese, tranquillo e discreto». Ma la polizia non esclude, oltre alle piste di una vendetta personale o di una rapina andata a male, anche quella del «delitto politico».  
È accaduto ieri a Saint Nom La Breche, una cittadina a 25 chilometri da Parigi. Cinque uomini, il volto coperto da passamontagna, sono entrati nella villa attraverso una porta posteriore che dà sulla cucina, dopo aver traversato il parco che circonda l'edificio. Nella casa, dove Bouzu abitava da 5 anni (da 10 si era stabilito in Francia) c'erano in quel mo-

mento, oltre all'imprenditore, un suo figlio ventenne, un'amica e la «coif». L'uomo stava riposando al primo piano: svegliato dal rumore, è sceso a piano terra ed è stato quasi subito abbattuto dai suoi aggressori con un colpo di pistola calibro 7,65 alla schiena, ai piedi della scalinata.  
Ma dell'essere stata, prima, una drammatica colluttazione: una vetrata della porta d'ingresso è rotta e accanto al corpo di Bouzu i primi soccorritori hanno trovato anche un cuscino insan-

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 29
Vercelli	19 29
Torino	17 27
Venezia	15 28
Milano	18 29
Torino	20 29
Cuneo	18 25
Genova	23 28
Bologna	17 29
Firenze	19 29
Pisa	18 31
Ancona	17 25
Perugia	17 23
Sassari	17 25
L'Aquila	13 22
Roma U.	16 30
Roma F.	18 27
Campob.	14 29
Bari	17 25
Napoli	17 30
Potenza	14 19
S.M.I.	17 22
Reggio C.	21 26
Ferrara	20 27
Palermo	23 27
Catania	23 29
Alghero	19 31
Cagliari	20 29

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una depressione di alta pressione atmosferica. L'aria moderatamente fredda, umida ed instabile che interessa la fascia orientale della nostra penisola va gradualmente attenuandosi e interessa marginalmente le estremità regionali meridionali. A ovest della nostra penisola c'è un altro avvolgimento di aria fredda ed instabile che per il momento si dirige verso la penisola Iberica.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo biondo su tutte le regioni italiane con cielo sereno o accennatamente nuvoloso. Lungo le fasce orientali della penisola compreso il relativo settore della cartina appenninica si potranno avere fenomeni di variabilità che potranno sfociare in situazioni temporarie specie sulle regioni del basso Adriatico e quelle ioniche. Temperatura senza notevoli variazioni.